

E' questo il nodo da sciogliere con il voto di domenica

Non solo l'Europa, ma «quale» Europa

Il PCI è stato l'unico partito che ha mantenuto una forte mobilitazione intorno a questa nuova scadenza elettorale - A colloquio con Giuliano Gubbio e Adriana Lungarotti - Il ruolo dell'Umbria nel nuovo Parlamento - Oggi decine e decine di incontri, comizi e assemblee

PERUGIA - Ma sarà proprio vero che domenica per il voto alle elezioni europee il numero dei votanti calerà ulteriormente e magari con questo anche il consenso verso i comunisti? Qualcuno, in maniera del tutto interessata, lo dice e lo scrive. Resta il fatto, però, che in Umbria il grande tema «Europa» non si comincia a discutere adesso a due giorni dalla nuova chiamata alle urne.

Per tutto il mese di maggio, cioè per tutto il tempo della campagna elettorale per le elezioni politiche, i comunisti hanno dibattuto la «questione Europa» al pari della situazione italiana.

«E come avrebbe potuto essere altrimenti? — si domanda il compagno Giuliano Gubbio, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione comunista perugina —. Alcuni grandi problemi umbri sono strettamente collegati alla risoluzione di politiche europee. Guardiamo, per esempio, all'energia, all'agricoltura per non dire di un piccolo-grande dramma regionale: l'emigrazione. Sono o non sono questioni di fondo, su cui la sensibilità politica e sociale degli umbri dovrebbe essere, come in realtà è, molto alta?»

«E su questo complesso di motivi i comunisti umbri sia nel mese di maggio sia in questi giorni sono fortemente mobilitati. Iniziative, assemblee, comizi cui hanno partecipato i candidati per il Parlamento europeo (dal prof. Felice Ippolito, a Carlo Barbarella, a Carlo Galluzzi, ad Alberto Spinelli) sono state già fatte.

Ma facciamo un rapido punto sulla situazione circa la candidatura umbra, la compagna Adriana Lungarotti, nota intellettuale e neo-assessore provinciale alla Psichiatria. «La prima cosa importante da mettere in evidenza — dice Adriana — è che la mobi-

lizzazione mi pare alta. La gente sta capendo che quello di domenica non è un voto pro o contro l'Europa, ma un voto per stabilire in quale Europa vogliamo vivere. Mi pare chiaro allora che se impostiamo il problema così i comunisti abbiamo da dare un notevolissimo contributo culturale».

Ma anche i comunisti umbri? «Certo. Qui da noi negli anni scorsi ed ora stiamo facendo delle esperienze, in alcuni campi, d'avanguardia. Per esempio in Umbria sicuramente abbiamo creato una nuova cultura di massa contro l'emarginazione. E quando dico emarginazione intendo solo parlare di follia, ma di anziani, donne, handicappati. Abbiamo prodotto cultura e leggi su questo. Forse in Europa simili problemi non esistono? Ecco allora come il voto di domenica non sarà un'altra cosa rispetto al nostro impegno politico e culturale».

Insomma, il nesso Umbria-Europa è stretto e i comunisti chiederanno alla popolazione, i giovani, le donne, gli intellettuali a dare di nuovo un voto di progresso. Basti dire che tra ieri e l'altro ieri in provincia di Perugia sono state organizzate più di trenta manifestazioni, per oggi invece, giorno di chiusura di questa campagna elettorale, la mobilitazione sarà assai alta.

Vediamo le iniziative più importanti. Il compagno on. Pietro Conti, membro della direzione nazionale del PCI, parlerà alle ore 18.30 a Foligno e alle 21 a Gubbio. Il presidente della giunta regionale, il compagno Germano Marri, alle 22 a Trevi, il sen. Vinci Grossi alle ore 13.30 davanti alla fabbrica Tatry e alle 21 a Vaiano; la compagna on. Alba Scaramucci alle 21 a Villa Pitignano, alle 18 a Pietralunga e alle 13.30 alle officine Piccini. Il compagno on. Fabio Cuffini parlerà, invece, alle 21 a Magione e alle 13.30 all'IGI.

Gli altri comizi in programma sono: Cerqueto di Marsciano; Ceccarini; Città della Pieve-Maschiella; Castiglione del Lago; Cascina; Paciano; Pozzuolo-Berrettini; Umbertide; Gambuli; Agello-Gubbio; Bastia-Cuffini; Ellera-Miccolis; La Bruna-Pagliacci; Pietrafitta-Alfio Caponi; Costacciaro-Stramacioni; Tavernelle-Angelucci; Montalbano; Spina e Castiglione della Valle-Bellillo; Castel del Piano-Rosini; S. Sisto-Berrettini; Bastardo-Neri; Mugugno e Fontagna-Menichetti; Spello-Ilvano Rasimelli; Ponticelli-Maschelli; La Panicle-Giampero Rasimelli; Perugia (Porta Pesana); S. Giuliano-Ghiarelli; S. Eranio-Scipio; Papierno-Levi; Mercatello-Capuccioli; Passignano-Panettoni; Piagarone-Caponi; Tuoro-Lenarconi.

Ma sono in programma anche una serie unitaria di assemblee: a Perugia (Porta Eburnea) interverrà la compagna on. Cristina Papa, a Ponte Pattoli Chiarappa, a Perugia (piazza S. Francesco) ancora la compagna Papa, a S. Giovanni di Baiano la compagna Rossana Abbati, a Marsciano Angelucci, a Fratta Todina Salvatici, a Nocera Ussara Innamorati, a Ponte S. Giovanni Pera.

Per quanto riguarda la individuazione delle unità sanitarie locali con ogni probabilità in Umbria se ne avrebbero 12 ciascuna delle quali avrà la delimitazione territoriale corrispondente a quella dei consorzi socio sanitari costituiti sulla base della legge regionale 37.

In piazza della Repubblica alle 18

Chiusura a Terni con il comizio di Alfredo Reichlin

Il significato della scadenza europea - Grande mobilitazione di questi giorni del nostro partito

Terni - Con il comizio di oggi alle ore 18, in piazza della Repubblica, tenuto dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI, si chiude a Terni la campagna elettorale per le elezioni europee. Negli ultimi giorni in questi ultimi giorni, decine di comizi, di iniziative, e decine di ne terranno oggi. E' proseguita una intensa campagna capillare per vincere forme di astensionismo. La problematica europea non è stata messa in secondo ordine, anzi si è cercato di far capire quanto i lavoratori ternani siano interessati alle future scelte che saranno prese a livello di Comunità europea.

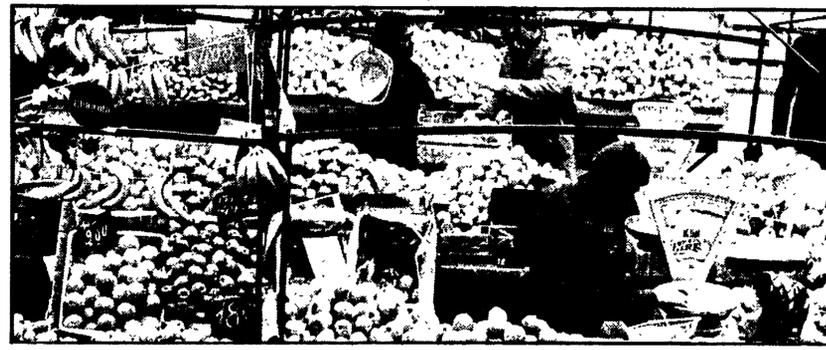
Le iniziative di oggi

Terni - Si tengono oggi i seguenti comizi di chiusura: Collette, ore 22 (Porraini); Torre Orsina, ore 21 (Porraini); Acquasparta, ore 22 (Provantini); Sangemini ore 21 (Provantini); San Leonardo ore 23 (Carnieri); Stroncone ore 21 (Ottaviani); Aronne ore 22 (Bartolini); Ferentillo ore 22 (Bartolini); Polino ore 19 (Bartolini); Montefranco ore 20.30 (Piermatti); Narni ore 22.30 (Stabium); Capinno ore 21.30 (Donatelli); Gualdo ore 21.30 (Pascetti); Uti ore 21 (Sebastiani); Cigliano ore 21.30 (Mario Benvenuti); Ponte San Lorenzo ore 21 (Aciccia); Amelia ore 23 (Aciccia); San Liberato ore 21.30 (Filippucci); Vignone ore 21 (Rastelli); Gualdo ore 22 (Piermatti); Orlicoli ore 22.15 (Giustini); Fomello ore 19 (Carnieri); Perugia ore 22 (Pallio); Macchie ore 21 (Di Pietro); Attigliano ore 23 (Materazzo); Alvania ore 21 (Rastelli); Gualdo ore 22 (Piermatti); Giove ore 22 (Materazzo); Lugnano ore 22 (A. Valenti); Penna ore 22 (Di Pietro); Avigliano ore 22 (Bocchini); Orvieto ore 22 (Bocchini); Ficule ore 22 (Maurizio Benvenuti); Fano S. Paolo ore 21 (Cicconi); Santa Maria ore 21 (Pierluigi Valenti); Alvania ore 21 (Lugaresi); Villaggio Italia ore 21 (Giustini).

Presentato dal Comune è stato inviato alle istituzioni e alle forze sociali interessate

Un piano per i negozi ternani: discutiamone

Conferenza stampa dell'assessore al Commercio, Benvenuti - Una rete distributiva già discreta da razionalizzare ancor di più - Contatti con venti Comuni per lavorare alla complessa tematica con criteri univoci e coordinati



Uno scorcio del mercato ortofruttilicolo coperto di Terni

Terni - «La nostra rete distributiva è abbastanza buona», ha affermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta per illustrare il piano di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva, l'assessore al Commercio del Comune di Terni, Mario Benvenuti.

La spiegazione di ciò si trova nel prorompere della grave crisi economica che ha determinato una certa compressione dei consumi, con la difficoltà di reperimento e di accesso al credito, per trovare gli ingenti capitali indispensabili per gli ammodernamenti.

Una dichiarazione del compagno Marri sul dibattito in consiglio regionale

«Che fine hanno fatto gli impegni ad aprire l'ateneo?»

PERUGIA - Dopo il dibattito sull'università e sulle elezioni del nuovo rettore tenutesi mercoledì, in Consiglio regionale, non senza accenti di vivace polemica, il presidente della Giunta regionale, Germano Marri, ha rilasciato una lunga dichiarazione che riportiamo qui a fianco integralmente:



La conferenza d'ateneo svoltasi nel '77

L'ordine del giorno votato dal consiglio regionale, nel quale si invitano le autorità accademiche a rinviare almeno di qualche settimana l'elezione del rettore, per permettere un confronto reale ed una valutazione seria di una scadenza tanto importante, ha perduto di vista questo problema dall'atmosfera di segretezza nella quale lo si sarebbe voluto confinare.

A tale invito la Democrazia Cristiana, per bocca dei suoi esponenti, e dichiarazioni gravose ha potuto far uscire volti ad interferire nell'autonomia dell'università, di pretese volontà egemoniche e di ingerenze nella parte della giunta regionale, e persino di «liberie», sostenendo, in sostanza, che l'elezione del rettore è questione di esclusiva competenza del ristretto gruppo di 150 professori universitari. E' quindi necessario chiarire alcuni concetti, che la Democrazia cristiana ha avuto il coraggio di ignorare, trincerandosi dietro pretesti, che cercano di celare la vera natura del problema.

In primo luogo dobbiamo rammentare che in questi anni si sia aperto un ampio terreno di confronto e un dibattito di vasto respiro. Dal quale è emersa concordemente la necessità di una più stretta articolazione tra la politica universitaria e la programmazione regionale. Da più parti è stato sottolineato come la mancanza di un rapporto organico e continuo tra programmi e attività dell'università di Perugia, da un lato, e dall'altro i problemi del territorio regionale, avesse determinato, nel lungo frattempo della gestione Ermini, profondi squilibri.

In questi ultimi anni si sono registrati alcuni segni positivi di cambiamento; si è avviato un confronto, tuttora limitato e non certo privo di elementi di contraddizione, dal quale è emersa, come un dato di fatto, la necessità di una apertura dell'università alla società regionale, di un abbattimento delle tradizionali barriere accademiche. In Umbria per la ragione delle altre parole, è stato riproposto come una questione che coinvolge tutte le forze economiche, sociali, politiche e istituzionali. Che hanno fatto questo unanime riconoscimento, e gli impegni a suo tempo assunti?

La decisione di indire per il 14 di giugno, con almeno 4 mesi di anticipo sulla normale scadenza del mandato, l'elezione del rettore (e, per di più a immediato ridosso di una campagna elettorale) impedisce di fatto il benché minimo confronto su temi essenziali per la vita dell'università: il rilancio di 5 anni di gestione, la nuova struttura, il rinnovo del personale, la ricerca scientifica, la quale, semmai ha tutto da perdere dall'assenza del dibattito e del confronto; «autonomia» su un terreno che è separata e isolato.

Non vogliamo accettare il terreno della polemica democristiana; è persino superfluo ricordare quali siano stati i rapporti di potere di questo partito nei confronti dell'università, e in particolare dell'ateneo perugino, e come l'attuale minoranza alla costruzione di un apparato di potere, in molti casi anche per fini elettorali. Su questo terreno siamo disposti a offrire cifre, fatti e se si vuole, anche nomi.

Ma non crediamo — ha continuato Marri — che ciò torni di qualche utilità alla nostra regione; è chiamata con sempre maggiore urgenza a rivestire. Concludiamo perciò che il nostro appello sia raccolto e che si cerchi in qualche modo di recuperare tali limiti.

Queste sono alcune brevi valutazioni di fondo. Se, nonostante tutto, la vicenda dovesse ugualmente concludersi con il voto del 14 giugno, possiamo affermare fin d'ora che, al di là della persona che assumerà il mandato di nuovo rettore, si tratterebbe comunque di un ritorno indietro e di una mortificazione in primo luogo dello stesso mondo universitario.

Un disegno di legge regionale sulla sanità

PERUGIA - Individuazione non degli ambiti territoriali, struttura, compiti delle unità sanitarie locali; questi, in sintesi, i problemi affrontati da un disegno di legge presentato dalla giunta regionale dell'Umbria sulla questione dell'organizzazione del servizio sanitario regionale.

Con il disegno di legge (che dovrà essere approvato dal Consiglio) la giunta regionale umbra ha inteso dare «concreto avvio» — riferisce un comunicato del dipartimento servizi sociali — al primo degli adempimenti richiesti dalla legge di riforma sanitaria.

Per quanto riguarda la individuazione delle unità sanitarie locali con ogni probabilità in Umbria se ne avrebbero 12 ciascuna delle quali avrà la delimitazione territoriale corrispondente a quella dei consorzi socio sanitari costituiti sulla base della legge regionale 37.

Un fenomeno vecchio ma che ha acquistato nuova gravità in questa consultazione

Ma di chi sono tutte queste schede nulle?

PERUGIA - 1953: «Meglio un piatto di pasta e un bicchiere di vino» 1976: un disegno in scala di un noto particolare anatomico maschile. 1979: «Signori scrutatori, fatevi uno spinoso». Anche il qualunquismo e la «protesta» colorata si sa sono costretti ad adeguarsi ai tempi e i sopracitati sono esempi tratti da altrettante schede nulle spogliate a voce alta in tre diversi seggi umbri (gli ultimi due sono Pietrafitta e Perugia, seggio n. 1).

numero delle schede bianche. Per il seggio n. 1 di Perugia, le schede nulle risultano essere 4.891 (7.667 le bianche); in quella di Terni se ne ottengono invece 2.918 (3.140 sono le bianche). In totale, sempre per la Camera, si avrebbero dunque, 7.809 schede nulle. Una cifra di tutto rispetto di cui presumibilmente solo una parte è attribuita al partito del «grafomani», protestatori o qualunquisti che dir si voglia.

Lasciando da parte questi dati e tornando ai voti effettivi, si può tentare anche un calcolo sommario del cosiddetto «voto del giovane». Ovviamente lo facciamo in maniera assolutamente empirica, andando cioè a verificare quale sia la differenza tra i voti ottenuti dai vari partiti alla Camera e al Senato per il PR e per il MSI (il primo sarebbe, invece, un calo di circa il 0,10 per cento).

Ad esempio lo scudo crociato è sceso del 57,6 per cento al 55,73 per cento a Cascia (altra occasione del sì, sia pure contenuto), il calo è stato egualmente del 60,2 per cento al 59,44 per cento. Per il resto i dati, che confermano la tendenza, sono i seguenti: Penna in Teverina dal 63,29 per cento al 49,73 per cento, Castel Ritaldi dal 44,3 al 40,82. Scheggino dal 56,1 per cento al 51,63. Santa Anatolia di Narco dal 44 al 41,90 per cento. Montefano di Spoleto dal 46,9 per cento al 41,83 per cento. Assisi dal 41,5 per cento al 39,7 per cento. Montecastelli dal 44,4 al 42,11 ecc. Sono dati che prima delle elezioni nessun dc avrebbe mai sottoscritto.

Analogamente per altri partiti, compreso il nostro, si possono trovare luoghi tradizionalmente forti in cui c'è stata una flessione, che per il PCI (lo ricordiamo) in Umbria è in genere molto con-

tenuta sia per la Camera che per il Senato. Probabilmente tali dati dimostrano, però, che l'indicazione di queste elezioni, pur nelle differenze locali, è di un andamento abbastanza omogeneo a livello nazionale.

Lo dimostra anche un ultimo dato generale riguardante l'Umbria: le schede bianche sono cresciute rispetto al passato. Se insomma tali schede potessero essere attribuite ad un partito, questo, con 11.574 voti per il senato (più 221 per cento) e 10.807 voti per la Camera (più 1,82 per cento), si troverebbe all'ottavo posto. Prima di PSDI, PLI, e DN al Senato, viene insomma il partito delle schede bianche. Un altro dato che può e deve riflettere dopo le votazioni che confermano la forza della sinistra, ponendogli, però, tutta una serie di domande da sciogliere in fretta.

g. r.